MINISTERO DELLA DIFESA

RELAZIONE SULLO STATO DELLA DISCIPLINA MLITARE

(Articolo 24 della legge 11 luglio 1978, n. 382)

E

RELAZIONE SULLO STATO DEL PERSONALE DI LEVA ED IN FERMA BREVE

(Articolo 48 della legge 24 dicembre 1986, n. 958)

ANNO 2000

PREMESSA

1. I documenti riguardanti lo "stato della disciplina militare" e lo "stato del personale di leva" sono elaborati, rispettivamente, in attuazione dei disposti dell'art. 24 della legge 11 luglio 1978, n. 382, recante "Norme di Principio sulla Disciplina Militare" e dell'art. 48 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, afferente alle "Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma prolungata".

2. La "Relazione sullo stato della disciplina militare" è suddivisa in due parti.
   La prima parte, congiuntamente a considerazioni complessive sulla condizione morale del personale militare e sulle cause che ne determinano l'andamento, illustra sinteticamente i più importanti provvedimenti che, nel corso del 2000, hanno interessato in modo precipuo tali aspetti. Sono chiariti, inoltre, i dati riguardanti la situazione dei reati e della disciplina militare.
   La seconda parte tratta dell'infortunistica ed esamina le tematiche concernenti infrastrutture ed alloggi, illustrando i più importanti programmi attuati nello specifico settore. Il documento si conclude con una panoramica sull'attività della Rappresentanza Militare e sui risultati di maggior rilievo ottenuti nelle diverse discipline sportive dagli atleti militari.

3. La "Relazione sullo stato del personale di leva" fornisce un quadro di situazione delle più recenti problematiche attinenti ai coscritti ed al personale in ferma temporanea, con particolare riferimento alla selezione del personale, alle iniziative della Difesa per elevare il livello culturale dei militari di leva ed ai programmi per migliorare gli standard addestrativi.

TITOLO I

RELAZIONE SULLO STATO DELLA DISCIPLINA MILITARE

(Articolo 24 della legge 11 luglio 1978, n. 382)

CAPITOLO I

(Condizione morale – Allegato "A")

L'anno 2000 è stato caratterizzato dagli sviluppi del processo di revisione ordinativa e strutturale dello strumento militare, già iniziato negli anni precedenti. In tale contesto, le Forze Armate hanno raggiunto importanti obiettivi di cui i più significativi sono rappresentati dall'istituzione del servizio militare professionale e dal reclutamento del personale femminile. Gli sforzi compiuti nel processo di riordinamento hanno inciso profondamente sulle attività e sull'impiego del personale, che ha comunque continuato ad operare con professionalità, frutto di una indiscussa saldezza morale e di attaccamento ai valori etici e sociali che caratterizzano la professione militare.

Il personale, di qualsiasi livello, si è costantemente distinto per senso del dovere e della responsabilità, spirito d'iniziativa ed abnegazione, profondendo, in qualunque circostanza, un costante impegno nello svolgimento delle attività quotidiane.

Le Forze Armate anche nell'anno 2000 sono state chiamate a partecipare frequentemente ad importanti operazioni militari svolte "fuori area" che, per assicurarne la continuità, hanno richiesto l'avvicendamento dei Reparti preparati per tale impiego soprattutto in KOSOVO, BOSNIA, ALBANIA ed ERITREA.

Ciò ha contribuito ad accrescere le capacità operative e la motivazione del personale, ponendo in essere le migliori condizioni per il passaggio della Difesa dalla dimensione essenzialmente nazionale a quella multinazionale ed europea in particolare. Tuttavia, l'intenso e costante impegno in tali operazioni ha creato condizioni di stress e di disagio per gli appartenenti ai Reparti chiamati ad assicurare le turnazioni nelle predette zone di intervento, che spesso si somma a quello indotto sulle famiglie.

Tale situazione, se da un lato ha prodotto positive ricadute sull'immagine esterna delle F.A., dall'altro non ha però contribuito a risolvere le maggiori problematiche di disagio e di insoddisfazione del personale collegate essenzialmente al processo di ristrutturazione della Difesa in atto, alle annunciate riforme del settore previdenziale ed assistenziale ed alla cronica carenza di alloggi di servizio, determinata anche dal blocco ministeriale degli sfratti e dai provvedimenti cautelari adottati dalla giustizia amministrativa, i cui effetti contribuiscono ad aumentare i fabbisogni abitativi del personale.

Alle suddette condizioni di disagio si aggiunge il perdurare dell'esodo dalle F.A. di pregiate specializzazioni (piloti, ingegneri, medici e

tecnici), causato dalla maggiore competitività di alcuni settori del mondo del lavoro e dal mancato riconoscimento sul piano legislativo della "atipicità" della condizione militare, con particolare riferimento all'attuale mancanza di misure e istituti che ne valorizzino la specificità.

Inoltre, è particolarmente viva nel personale l'attesa della riforma della Rappresentanza Militare, in cui sono riposte forti speranze per il riconoscimento di un sistema più incisivo di tutela degli interessi dei militari e che, nel contempo, riconosca specifica rappresentatività anche ai dirigenti.

Altra rilevante condizione di disagio è costituita dell'attuale sistema di valutazione del personale, che andrebbe aggiornato ed improntato a più chiari ed oggettivi criteri di giudizio, al fine di far emergere in modo più marcato le qualità e le professionalità dei singoli per una più appropriata selezione in fase di avanzamento e di assegnazione degli incarichi.

Tuttavia, malgrado questi condizionamenti, i Quadri delle F.A., a tutti i livelli, hanno dimostrato, ancora una volta, di possedere: saldezza morale, elevato senso della disciplina e alta professionalità. Infatti, il personale, nonostante la presenza di persistenti situazioni di disagio, ha continuato ad operare con elevata dedizione al dovere, spirito di sacrificio e proficuo rendimento, pur auspicando migliori riconoscimenti, anche sociali, della condizione militare, analoghi a quelli riscontrabili in altri Paesi.

CAPITOLO II

(Disciplina - Allegato "B")

Il quadro generale disciplinare riferito al personale Ufficiali e Sottufficiali è sostanzialmente soddisfacente. Infatti la maggior parte delle sanzioni disciplinari di corpo inflitte è costituita da provvedimenti di "rimprovero" e di "consegna" (7.190 provvedimenti comminati), connessi con lievi trasgressioni delle norme della disciplina e del servizio. Invece, la "consegna di rigore", con la quale sono punite ben più gravi violazioni del Regolamento di Disciplina, è stata sanzionata in 359 procedimenti disciplinari.

In particolare, nel 2000 sono state applicate 715 sanzioni di corpo nei confronti degli Ufficiali (corrispondenti al 2,54% della forza media) contro le 1.148 del 1999. Tali sanzioni hanno invece interessato un totale di 6.834 Sottufficiali (pari al 8,76% della forza media), rispetto ai 6.542 dell'anno precedente (appendice 1 all'Allegato "B"). Relativamente alle sanzioni di stato, si evidenzia una discreta diminuzione dei casi per quanto riguarda gli Ufficiali (46 contro i 62 del 1999) mentre per i

Sottufficiali si è registrato un netto aumento (112 a fronte degli 83 dell'anno passato).

Per quanto concerne i militari di truppa, nel 2000 sono state commesse 96.220 infrazioni disciplinari (di cui 33 punite con sanzioni di stato) rispetto alle 125.621 dell'anno precedente. La maggior parte dei casi (80.445) ha riguardato trasgressioni di limitata valenza disciplinare, riconducibili generalmente a negligenza nell'espletamento del servizio ed a ritardi nel rientro da licenze e permessi, punite con la sanzione di corpo della "consegna".

I dati riferiti all'Arma dei Carabinieri evidenziano che nel 2000 (appendice 2 all'Allegato "B") sono state irrogate complessivamente 25 sanzioni di corpo (di cui due consegne di rigore) nei confronti degli Ufficiali e 805 sanzioni di corpo (di cui 64 consegne di rigore) nei confronti di Sottufficiali. In tema di sanzioni di stato, si sono registrati 110 casi, di cui 86 afferiscono al ruolo degli Ispettori e 24 a quello dei Sovrintendenti.

Nei confronti di appuntati e carabinieri sono state decretate complessivamente 1.578 sanzioni di corpo (delle quali 98 punite con la consegna di rigore); per le sanzioni di stato ci sono da rilevare 24 casi.

Relativamente alle sanzioni penali riguardanti i soli reati contro la disciplina militare (appendice 3 all'Allegato "B"), si evidenzia che le sentenze conclusive di condanna emesse nel 2000 (2.341 su 3.699) hanno riguardato soprattutto i reati di renitenza (1.731) e di assenza alla chiamata alle armi (610).

CAPITOLO III

(Infortunistica militare - Allegato "C")

La situazione dell'infortunistica militare è sostanzialmente in linea con quelle degli anni precedenti. Trattandosi di un aspetto particolarmente sensibile, gli Alti Comandi militari esercitano una costante ed attenta azione di prevenzione e di controllo tesa a contenere quanto più possibile, nel numero e negli effetti, i danni ai singoli e all'intera comunità militare e nazionale.

Nel corso del 2000, nell'ambito dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, sono deceduti complessivamente 134 militari, con un aumento di 17 unità rispetto al 1999.
La maggior parte dei decessi (113 su 134, pari all'84 %) è riconducibile ad eventi verificatisi fuori servizio, in larga misura dovuti ad incidenti automobilistici (79 su 134 pari al 58 %), durante le licenze, permessi o in

libera uscita. Il fenomeno dei suicidi ha avuto una leggera, ma significativa flessione (8 casi nel 2000, di cui 5 in servizio, rispetto ai 10 nel 1999 e agli 11 nel 1998). Ammontano a 4 i decessi avvenuti in servizio, per incidenti da arma da fuoco/esplosivo e per attività addestrativa.
Rispetto al 1999, si è registrata una lieve diminuzione per quanto attiene al numero dei decessi, in servizio, per attività di volo (1 contro i 3 dello scorso anno).

Per quanto concerne più specificamente il personale dell'Arma dei Carabinieri, nell'anno 2000 si sono verificati 115 decessi contro gli 84 del 1999. Anche per l'Arma il più alto numero dei decessi è avvenuto fuori servizio (74 su 115 pari al 64%). Tra le cause più comuni, anche in questo caso, gli incidenti automobilistici, che hanno avuto una parte rilevante (39 casi su 115 pari al 33 %). Segnatamente agli eventi di suicidio, si registra una leggera diminuzione (15 casi contro i 17 del 1999). Nello scorso anno, inoltre, sono da evidenziare 7 decessi in servizio per attività di volo, a seguito del grave incidente in cui è stato coinvolto un elicottero durante lo svolgimento di un'attività operativa sul territorio nazionale. Relativamente alle attività di istituto, si registrano 5 decessi di cui 3 in attività di servizio e 2 fuori servizio.

CAPITOLO IV

(Infrastrutture, alloggi di servizio ed organismi di protezione sociale)

1. Situazione generale

La disponibilità di infrastrutture funzionali rappresenta uno dei parametri fondamentali che influenzano la qualità della vita con conseguenti ricadute sull'operatività dei Comandi e dei Reparti. Infatti, questi per potere assolvere adeguatamente le funzioni e i compiti istituzionali, devono essere in condizioni di fornire al personale servizi adeguati e strutture idonee, rispondenti alle norme sull'antinfortunistica, sull'igiene e sulla sicurezza, intesa nel senso più ampio del termine.

In particolare, in una collettività ben organizzata ed efficiente, si devono garantire: dormitori che rispondano ai più moderni standard abitativi (es. un ridotto numero di posti letto per stanza, con maggiori servizi igienici, più funzionali e maggiormente attrezzati); refettori e mense in perfette condizioni igienico/sanitarie dotati di adeguati impianti tecnologici che consentano la conservazione, la preparazione e la distribuzione dei cibi in modo ottimale; aree sportive e per il tempo libero ben attrezzate e di facile utilizzo; aule didattiche spaziose dotate di moderni ausili multimediali.

Si tratta in sostanza di requisiti essenziali che, se carenti anche in parte, possono creare insoddisfazione e malcontento. A tal riguardo, il patrimonio infrastrutturale delle F.A. non sempre risponde pienamente ai requisiti sopra menzionati: la gran parte degli immobili in uso, se pur ristrutturati, sono di costruzione precedente all'ultimo conflitto mondiale mentre solo il 10% di questi risale al dopoguerra. Da ciò emerge chiaramente lo sforzo finanziario ed organizzativo cui si deve far fronte per sopperire ai disagi indotti da tale situazione, al fine di garantire un sufficiente livello di abitabilità e sicurezza.

Nel corso degli anni, pur in un limitato quadro di risorse finanziarie, si è sempre provveduto ad eseguire ogni possibile intervento volto a mantenere in efficienza e a rinnovare il complesso infrastrutturale della Difesa, nonché ad adeguare gli immobili alle esigenze connesse con i vari provvedimenti legislativi che si sono succeduti nel tempo, non ultimo quello attinente al reclutamento e all'inserimento del personale femminile in ambito Forze Armate.

In questo contesto, anche nel 2000 l'A.D. ha proseguito nell'azione di miglioramento ed ammodernamento degli immobili, al fine di renderli sempre più funzionali ed idonei ad ospitare la crescente componente volontaria. In particolare, le realizzazioni hanno interessato i seguenti settori:

- *mense e refettori:* quasi tutte le caserme hanno adottato il sistema "self-service" come modalità per la distribuzione dei pasti e dispongono di locali idonei ed accoglienti per la loro consumazione;
- *sale convegno:* sono state adeguate e riorganizzate le strutture esistenti, in modo da renderle rispondenti alle mutate esigenze dei giovani;
- *impianti di riscaldamento:* si sta continuando nell'opera di ammodernamento degli impianti obsoleti e vetusti alimentati a gasolio, sostituendoli con quelli alimentati a metano, al fine di garantire economicità ed efficienza di gestione;
- *messa a norma:* questa problematica è particolarmente sentita dai Comandi periferici. Nonostante i sistematici interventi ed il consistente impegno finanziario che la Difesa sta dedicando, non si può ancora dire di aver raggiunto gli standard di sicurezza richiesti.

In Allegato "D" il prospetto riepilogativo degli oneri sostenuti nel 2000 nei settori d'intervento, suddivisi per cpt. finanziari, che evidenzia un modesto incremento complessivo della spesa pari al 3%.

2. Alloggi di servizio

L'A.D., in base alla legge n.497/78, autorizza la spesa per la costruzione di alloggi di servizio per il personale militare e ne disciplina le relative concessioni. La stessa legge dispone, inoltre, che il Ministro della Difesa

emani con proprio decreto un regolamento contenente le norme per la classificazione e la ripartizione tra Ufficiali e Sottufficiali degli alloggi. Attualmente è in corso d'aggiornamento il Regolamento (D.M. 16 gennaio 1997 n. 253) con il quale si riconoscono al personale volontario in ferma permanente gli stessi benefici concessi agli U. e SU. nella specifica branca.

La successiva legge n. 537/93 prevede che gli utenti non aventi titolo possano continuare a beneficiare degli alloggi di servizio (AST) sempreché il nucleo familiare non superi il reddito complessivo di LIT. 63.797.400 e non siano già proprietari di altro alloggio. Possono inoltre mantenere la conduzione dell'alloggio gli utenti che hanno nel loro nucleo familiare un convivente portatore di *handicap* (clausola di salvaguardia sociale).
I proventi derivanti dalla gestione o vendita del patrimonio abitativo della Difesa saranno utilizzati per la costruzione di nuovi alloggi, grazie anche alla possibilità di alienazione introdotta dalla legge n. 388/2000.

3. Organismi di protezione sociale

L'Amministrazione militare, da sempre, pone la massima cura nella ricerca di strumenti ed iniziative diretti all'istituzione ed al mantenimento di circoli ricreativi, assistenziali e culturali tesi a promuovere e mantenere i legami sociali tra il personale nonché per sviluppare rapporti di convivenza anche con la realtà esterna. In tale contesto, al personale militare e civile dell'A.D. ed ai loro familiari è consentito di utilizzare apprestamenti logistici, sportivi, culturali e ricreativi, quali soggiorni marini e montani, aventi peculiari caratteristiche climatiche ed ambientali per trascorrervi dei periodi di riposo e per il recupero psico-fisico.

E' da evidenziare che negli ultimi anni le strutture di protezione sociale hanno avuto una sensibile contrazione di presenze in conseguenza di vari provvedimenti legislativi che hanno modificato la normativa sulla gestione dei suddetti Organismi, facendo lievitare in maniera consistente i costi di associazione ai circoli e di partecipazione individuale ai soggiorni estivi ed invernali.

CAPITOLO V

(Rappresentanza Militare)

1. Situazione generale

Il 2000 è stato un anno particolarmente importante per la Rappresentanza Militare (R.M.), caratterizzato da due avvenimenti di notevole rilevanza.